

7 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato. (Sal 12,6)

Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che nel Vangelo del tuo Figlio hai rivelato la perfezione dell'amore, apri i nostri cuori all'azione del tuo Spirito, perché siano spezzate le catene della violenza e dell'odio, e il male sia vinto dal bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Lv 19, 1-2. 17-18

Dal libro del Levitico.

Il Signore parlò a Mosè e disse:

«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

Salmo

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura

1 Cor 3, 16-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 38-48

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Sulle Offerte

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annuncerò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo. (Cf. Sal 9,2-3)

Oppure:

O Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, colui che viene nel mondo. (Cf. Gv 11,27)

*A

«Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete?», dice il Signore. (Cf. Mt 5,46)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misterici conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amore perfetto



Sul monte delle beatitudini Gesù continua a rivolgere la parola ai suoi discepoli nel desiderio di introdurli nel cuore della rivelazione del volto del Padre.

Ancora una volta Gesù pone a confronto ciò “che fu detto” con ciò che Lui ora ci dice (“ma io vi dico...”). E ancora una volta emerge la novità assoluta della parola di Gesù rispetto a quella che abbiamo inteso “che fu detto” nella Legge agli antichi. Sembra di trovarci di fronte ad un vertice irraggiungibile della proposta di Gesù: la risposta inerme a chi ci fa del male (Mt 5,38-41) e l’amore al nemico (Mt 5,43-48).

Tuttavia, non si può comprendere e vivere questa parola senza partire da Colui che per primo l'ha vissuta e realizzata, Gesù, il Figlio.

Gesù chiama i suoi discepoli a vivere l'amore disarmato verso il nemico "affinché diventiate figli del Padre vostro che è nei cieli". L'amore per il nemico rivela che siamo figli del "Padre che è nei cieli". Perché solo il Padre ama così. "L'amore è da Dio... Dio è amore... e chiunque ama è generato da Dio" (cfr. 1Gv 4,7-8). Noi "fin d'ora siamo figli di Dio" (1Gv 3,2), generati da Lui, ma siamo ancora in cammino perché emerga pienamente la nostra identità filiale. Ancora non "si è manifestato l'amore di Dio in noi" (1Gv 4,9). Ancora deve maturare quella capacità di amare che Dio ha seminato in noi, per giungere ad amare il nemico. Sì, perché la capacità di amare che ha Dio è stata riversata nei nostri cuori, grazie allo Spirito santo che ci è stato dato nel nostro battesimo (cfr. Rm 5,5). E quindi sappiamo che "quando egli (il Figlio) si sarà manifestato" in noi, "noi saremo simili a lui" (1Gv 3,2). Cioè scopriremo di somigliare al Figlio nella sua capacità di amare tutti, compreso il nemico.

La Parola del Vangelo di oggi quindi è la chiamata per noi figli di Dio a manifestare Dio/amore che ci ha mostrato cosa significhi amare "fino alla fine" attraverso il suo Figlio.

È la chiamata ad amare ad immagine del Figlio.

E questa chiamata non è impossibile per noi, perché Lui per primo l'ha vissuta nella sua umanità.

Guardando alla vicenda umana di Gesù, possiamo scoprire che l'inimicizia e la malvagità degli uomini non sono un ostacolo all'amore.

Gesù infatti, lungo la sua esistenza terrena e soprattutto nella sua pasqua, oppone al male subito la risposta più inaspettata: a chi lo rifiuta, continua a donarsi (cfr. Rm 5,8); a chi lo insulta, risponde offrendo la sua vita (cfr. Mt 27,39-41); a chi lo percuote, oppone un silenzio mite e paziente (cfr. Mt 27,30); a chi lo spoglia delle sue vesti, lascia anche il mantello; a chi lo costringe a portare la croce fino al Golgota, risponde salendo sulla croce che dona salvezza agli uomini (cfr. Mt 27,28).

Il male dell'uomo è disarmato dal dono "ulteriore" che il Figlio ci fa di sé: quel dono che è "la via più sublime" (come la definisce Paolo in 1Cor 12,31) e che si manifesta come amore al nemico: "Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora nemici, Cristo è morto per noi" (cfr. Rm 5,8).

È lungo questa via di dono che anche la nostra umanità può trovare compimento, raggiungere la piena statura di Cristo in noi, conoscere la "perfezione" dell'amore.

Ma cosa significa amare in modo "perfetto" ("siate **perfetti** come è perfetto il Padre vostro celeste")?

Gesù ci invita a una "perfezione" dell'amore. Ma questa "perfezione" non è la condizione di chi non compie errori. La "perfezione" non è qualcosa che si raggiunge attraverso l'osservanza di qualche norma in modo integerrimo. La "perfezione" è il dono che riceviamo attraverso la relazione con Gesù, il Figlio.

È Lui che, con "l'unica offerta di se stesso ha **reso perfetti** per sempre quelli che vengono santificati" (Eb 10,14). È quindi rimanendo in relazione con Lui, nella sua sequela, che veniamo trasformati a Sua immagine; che diveniamo "perfetti" nell'amore, come Lui è perfetto; che la nostra capacità di amare si dilata secondo la Sua misura.

Se la misura della vita la riceviamo dall'orizzonte naturale delle cose, la via per rispondere al male non sarà che altro male, opponendo criteri di presunta "giustizia" per giustificare un'escalation di violenza o per innescare atteggiamenti di pretesa nei rapporti con gli altri.

Ma se la misura del vivere è l'Amore che immeritadamente riceviamo dal Padre che continua a farci dono di sé sia quando presumiamo di essere "giusti", sia quando non lo siamo, allora scopriamo gli orizzonti dilatati del Figlio, quelli dell'"amore più grande" (cfr. Gv 15,13). E, seguendo Lui, scopriremo che anche la nostra umanità è fatta per questa misura.

Il nostro cuore è più grande della nostra attuale capacità di amare.

Perché è un cuore di figlio che può ricevere dal Figlio il dono di amare come Lui ha amato.